

SULLA STORIA DEI GRUPPI DI PARAPSICOLOGIA
PRELUDIO

Ora accadde che il Grande Alchimista d'Oriente, convinto dal suo collega occidentale, che da qualche anno si faceva chiamare "il Chimico", decise di smettere di fare l'oro e si mise a produrre ferro. Si disfece della polvere d'oro che aveva gettandola dalla finestra; ma essa era così fina che il vento ~~la~~ la portò via con sé, verso oriente. Attraversò l'oceano, impigliandosi sulle isolette che incontrava, finché giunse in California; ~~qui vennero le piogge~~ le piogge ne portarono un pochino giù e gli occidentali su cui cadeva o non se ne accorgevano per niente o ne rimanevano inebriati. Continuò comunque il suo viaggio verso oriente, sorvolando il continente americano e muovendosi alla volta dell'Europa, ^{la patria della razionalità occidentale,} utilizzando fortunate coincidenze eoliche.

Torniamo ora alla fucina dell'Alchimista d'Oriente. La produzione di ferro andava a gonfie vele, ma il crogiolo non era adatto per il nuovo metallo e dopo un po' ci fu una grande esplosione che scagliò in alto, verso occidente tutta la polvere di ferro incandescente. Passò sul Vietnam, si raffreddò un pochino sorvolando la gelida Siberia e ~~all'ultimo~~ cadde definitivamente giù sull'Europa, dove, ormai da un po', era cominciata a scendere anche la polverina d'oro. Fu uno spettacolo impressionante, io mi ricordo bene, quella brillante pioggia rossa incandescente, che sembrava non dovesse mai finire; non come la polverina d'oro, di cui pochi si accorsero. Era il 1968, durò per quasi due anni e in un modo o nell'altro coinvolse tutti. Ma poi finì e quello che rimase sembrava solo fanghiglia; ~~però~~ al rosso del fuoco subentrava quello della ruggine.

L'oro invece, quel poco d'oro che era ~~arrivato~~ arrivato fino da noi, era ancora nell'aria...

PRELUDIO

Ora accadde che il Grande Alchimista d'Oriente, convinto dal suo
 allegra occidentale, che da qualche anno si faceva chiamare "il Chimico",
 decise di smettere di fare l'oro e si mise a produrre ferro. Si disfece
 della polvere d'oro che aveva gettandola dalla finestra; ma essa era
 così fina che il vento ~~la~~ la portò via con sé, verso oriente. Attraversò
 l'oceano, impigliandosi sulle isolette che incontrava, finché giunse in
 California; ~~Qui cominciò a piovere~~ le piogge ne portarono un pochino
 giù e gli occidentali su cui cadeva o non se ne accorgevano per niente
 o ne rimanevano inebriati. Continuò comunque il suo viaggio verso oriente,
 sorvolando il continente americano e muovendosi alla volta dell'Eu-
^{la patria della razionalità occidentale,}ropa, utilizzando fortunate coincidenze ediche.

Torniamo ora alla fucina dell'Alchimista d'Oriente. La produzione di
 ferro andava a gonfie vele, ma il crogiolo non era adatto per il nuovo
 metallo e dopo un po' ci fu una grande esplosione che scagliò in alto,
 verso occidente tutta la polvere di ferro incandescente. Passò sul Vietnam,
 si raffreddò un pochino sorvolando la gelida Siberia e ~~allora~~ cadde
 definitivamente giù sull'Europa, dove, ormai da un po', era comincia-
 ta a scendere anche la polverina d'oro. Fu uno spettacolo impressionan-
 te, io mi ricordo bene, quella brillante pioggia rossa incandescente, che
 sembrava non dovesse mai finire; non come la polverina d'oro, di
 cui pochi si accorsero. Era il 1968, durò per quasi due anni e in
 un modo o nell'altro coinvolse tutti. Ma poi finì e quello che rimase
 sembrava solo fanghiglia; ~~però~~ al rosso del fuoco subentrava
 quello della ruggine.

L'oro invece, quel poco d'oro che era ~~ora~~ arrivato fino da noi,
 era ancora nell'aria...

I ATTO - Il primo gruppo

Già così che nel finire del novembre 1970, un mercoledì sera, un gruppo di ex-sessantottardi, non dei più duri, più sul break orientale che sul servire-il-popolo, si dettero appuntamento per ~~parlare~~ "fare" e "parlare" di parapsicologia. Erano per lo più ~~quasi~~ studenti di fisica del quart'anno. ~~Del parapsicologia~~ il boom della parapsicologia (e il suo smottamento) non era ancora esplosa. La parapsicologia era per loro un po' una scienza enigmatica ~~del~~ e provocatoria, un'anti-fisica o una zona di frontiera della scienza, un po' un gioco di salotto un tantino snob (appena ~~due~~ anni dopo, anche Mike Bongiorno si sarebbe messo a parlare di parapsicologia, ma allora erano pochi quelli che conoscevano la parola).

Si cominciò col fare e discutere esperimenti col "piattino" o la "moneta"; le analisi erano di tipo psicologico ("cosa provi?") e di tipo fisico ("come possiamo misurare la pressione sulla moneta?"). Parte dei partecipanti si resero presto conto che questo tipo di esperienze non avrebbe portato a niente ~~che~~ di prossimo a ciò che essi consideravano un "esperimento scientifico controllato", e furono perciò escogitati altri esperimenti; fra questi il "ventilatore parapsicologico", la "forza metafisica" [vedi tavola annessa] e il "rabelò" (che consisteva nell'indovinare una data estratta a sorte. Si unì quindi al gruppo un tale di Sulmona con un pendolino e bastarono un paio di dondolamenti per convertire il gruppo (o meglio, quello che ^{ne}era rimasto) alla raddommaria. Ma questi furono gli ultimi bagliori del primo crepuscolo. Infatti il gruppo si sciolse con i primi tepori ~~del~~ primaverili. A mio avviso i motivi dello scioglimento erano legati alla linea che era prevalsa, quella degli esperimenti controllati; si voleva cioè trovare facili prove dei miracoli; i risultati erano stati parzialmente positivi e il gruppo finì ~~del~~

a) ^{perché} solo a pochi interessava questa linea; gli altri la ritenevano inutile data la loro fede.

b) a causa del "parzialmente".

Ci sono due episodi "lateral" che voglio ricordare, anche se almeno uno dei due sembra del tutto secondario rispetto alla parapsicologia.

- Una sera Daniele Guà eseguì un esperimento fasullo di ipnotismo e inganni tutti. Molte volte ho ripetuto la cosa, sempre con risultati incredibili, da vari punti di vista.

21-1-41

POS	NEG
NO	N
H	V
U	G
H	V
F	T
O	A
NO	N
R	D
H	V
E	S

F	T
O	A
M	SI/NO
SI	L
D	R
SI	L
D	R
L	SI
NO	H
D	R

- Nel gennaio '71 andammo un paio di volte presso un medium, Quintino che ed fratello, professore dell'Accademia Laurentina, aveva un centro studi parapsicologici a Corchignattara. L'ultima volta gli portammo il "ventilatore" e mettemmo alla prova lo "spirito guida". Sul ventilatore era stato posto un cartellone con le lettere. Il medium si oppose un po', ma ci fece tentare lo stesso. Lo spirito aveva nome e cognome con iniziali V e B, e gli chiedemmo chi fosse. 3 risultati furono

Indice positivo (testa)	Indice negativo (coda)
NO	N
H	V
U	G
H	V
F	T
O	A
NO	N
R	D
A	V
E	S
B	
F	T
O	A
M	SI/NO
SI	L
D	R
SI	L
D	R
L	SI
NO	N
D	R

Le ~~ultime~~ ricerche nel campo della psicoinesi si avvalgono di apparecchiature le più diverse. Tutte comunque si basano su un dispositivo stocastico. Citiamo per esempio il raffinato apparecchio costruito ~~esso~~ da H. Schmidt, presso la Duke University, ~~costituito~~ in cui alcune lampadine si accendevano o meno a seconda ~~della~~ del numero di particelle che venivano emesse da un campione radioattivo all'interno dell'apparecchio. Con tale dispositivo si potevano fare due tipi di esperimenti: esperimenti propriamente di psicoinesi in cui il soggetto doveva cercare di influenzare l'accensione della ^{lampadina} ~~lampadina~~ ed esperimenti di precognizione, dove il soggetto doveva cercare di indovinare il futuro stato della lampadina; è chiaro che in quest'ultimo caso non si possono escludere eventuali influenze psico-cinetiche e quindi questi esperimenti non prova l'eventuale esistenza di precognizione. Questo problema dell'impossibilità di concepire esperimenti nuovi ~~essati~~ per

verificare l'ipotesi della precognizione ^{con questi apparecchi} ~~con questi apparecchi~~ è molto generale e infatti molto sofisticati sono gli esperimenti di precognizione che non hanno questo difetto: classico è quello della sedia vuota.

Della stessa classe di apparecchi fa parte il "rivelatore psico-cinetico" progettato. In esso un motorino elettrico mette in rapida rotazione una lancetta appoggiata con attrito al ~~cerchio~~ perno. Una volta messa in moto la lancetta, si spegne il motorino; la lancetta continuerà un po' a girare per poi fermarsi su uno dei settori del sottostante quadrante. Poiché le inevitabili imperfezioni possono rendere non equiprobabili ~~o~~ i vari settori del quadrante, si fa concentrare il soggetto successivamente su ogni ~~particolare~~ settore, a rotazione. Essendo N i settori la probabilità ^{del caso} sarà, matematicamente, $1/N$ e ciò indipendentemente dal fatto che i settori siano o no eguali. Infatti, siano p_1, p_2, \dots, p_N le probabilità di ciascun settore (ovviamente $p_1 + p_2 + \dots + p_N = 1$); se ~~accanto~~ "puntiamo", in un numero multiplo di N , per esempio $m \cdot N$, sui settori in modo che ciascun settore sia "puntato" $1/N$ -esimo delle volte, cioè m volte ciascuno, si ha che la probabilità di indovinare sarà

$$\frac{1}{N} \cdot p_1 + \frac{1}{N} \cdot p_2 + \dots + \frac{1}{N} \cdot p_N = \frac{1}{N} \cdot (p_1 + p_2 + \dots + p_N) = \frac{1}{N} \cdot 1 = \frac{1}{N}$$

Per rendersi conto intuitivamente di questo fatto, si consideri un quadrante diviso in due settori, come nella figura



in un colpo, la probabilità della parte scura $\frac{1}{10}$ di quella della parte chiara. Si costringe un giocatore a puntare alternativamente 100 lire sul bianco e sul nero, ¹⁰ ~~10~~. È evidente che dopo un numero pari di "giocate", il giocatore ha le stesse probabilità di vincere e perdere, come se i due settori fossero equiprobabili. Lo stesso discorso vale al limite in cui il settore nero si riduce a zero e quindi ogni estrazione dà sempre largo al settore bianco: ~~anche~~ in questo caso il povero giocatore, costretto a giocare ~~al~~ ^{alternativamente} sul bianco e sul nero, è costretto a un'eterna parità, guadagnando e perdendo continuamente le sue cento lire.

Esperimenti così di psiocinesi sono stati fatti con un rudimentale prototipo di questo apparecchio a Roma nel 1970. In due sedute furono fatte 185 prove e, invece ~~dei~~ ^{dei} previsti 37 successi casuali si ebbe che 48 volte la punta della lancetta cadde nel settore previsto e solo 25 volte si cadde la coda (della lancetta). Un tale risultato ha probabilità di occorrere casualmente meno di due volte su cento.

Particolarmente interessanti sono gli esperimenti di parapsicologia con bambini e ciò perché si pensa che le facoltà paranormali si vadano perdendo con l'educazione e l'adeguamento alla cultura della nostra civiltà. ~~Per~~ ^{Per} interessanti a questo proposito sono gli esperimenti di N. G. LOUWERENS ^{nell'ESP} ~~col~~ ^{col} ~~esperimenti~~ con bambini dell'asilo ~~col~~ ^{col} ~~ESP~~ in Olanda. B. E. SCHWARZ ha fatto esperimenti di telepatia con un bambino tra 1 anno e 3 anni e mezzo. Altri esperimenti sono stati fatti con bambini delle elementari (J. R. MUSSO, M. L. ANDERSON e altri) sempre nell'ESP. ~~Di~~ ^{Di} ~~più~~ ^{più} ~~scarsi~~ ^{scarsi} sono i risultati per quanto riguarda la psiocinesi. Sarebbe interessante quindi sperimentare in questo campo, soprattutto al fine di sviluppare ~~le~~ ^{le} ~~potenzialità~~ ^{potenzialità} paranormali del bambino, ~~come~~ ^{come} ~~al~~ ^{al} ~~normalmente~~ ^{normalmente} ~~represe~~ ^{represe} nella nostra civiltà.

Gli esperimenti possono farsi individualmente e in gruppo; in ogni caso si cercherà di tenere desto l'interesse del bambino per l'esperimento presentandoglielo come un gioco. ~~Il~~ ^{Il} ~~gioco~~ ^{gioco} ~~che~~ ^{che} ~~si~~ ^{si} ~~fa~~ ^{fa}

Bibliografia

- M. L. ANDERSON ed altri "Clairvoyance and teacher-pupil attitudes in fifth and sixth grades," *Jour. PARAPS.* VOL 24 pag 1-12, 1957
- J. EHRENWALD "TELEPATHY AND THE CHILD-PARENT RELATIONSHIP," *J. AMER. SOC. PSYCH. RES.*, VOL 48, pag 43-55, 1954
- H. G. LOUWERENS "ESP EXPERIMENTS WITH NURSERY SCHOOL CHILDREN IN THE NETHERLANDS," *J. PARAPS.* VOL 24 pag 75-93, 1960
- J. R. MUSSO "ESP EXPERIMENTS WITH PRIMARY SCHOOL CHILDREN," *J. PARAPS.* VOL 23, 1965
- B. E. SCHWARZ "TELEPATHIC EVENTS IN A CHILD BETWEEN 1 AND 3 1/2 YEARS OF AGE," *INT. J. PARAPS.*, 3 N° 4, pag 552, 1961.

ESPERIMENTO DI TELECINESI DI GRUPPO

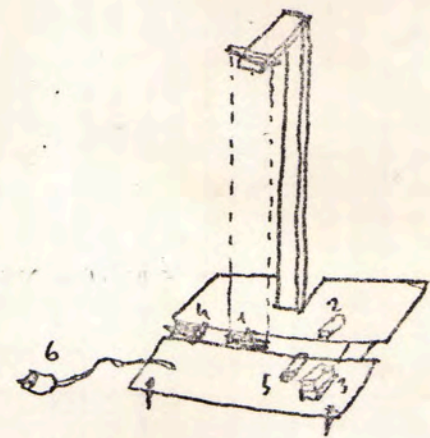
Giugno del 21-12-70

OPERATORI: Michele, Ulderico, Sergio, Tonino, Ludovica, Paolo.

SEGNALAZIONE	RISPOSTE	RISP. NEG.
QUAD	CROC	QUAD *
CERC	CERC *	ONDE
CROC	CROC	ONDE
STEL	ONDE	CERC
ONDE	STEL	QUAD
QUAD	CROC	QUAD *
CERC	CROC	QUAD
CROC	ONDE	CERC
STEL	CERC	ONDE
ONDE	CROC	QUAD
QUAD	CERC	STEL
CERC	STEL	CERC *
CROC	QUAD	CROC *
STEL	QUAD	STEL *
ONDE	CERC	STEL
QUAD	QUAD *	CROC
CERC	CROC	QUAD
CROC	ONDE	CERC
STEL	STEL *	CERC
ONDE	QUAD	CROC
QUAD	QUAD *	CROC
CERC	CROC	QUAD
CROC	CROC *	ONDE
STEL	CROC	ONDE
ONDE	QUAD	CROC
QUAD	ONDE	CERC cerc
CERC	QUAD	CROC
CROC	CROC *	QUAD
STEL	QUAD/CROC	STEL *
ONDE	CROC	QUAD
QUAD	STEL	QUAD *
CERC	QUAD	CROC
CROC	STEL	QUAD
STEL	QUAD	CROC
ONDE	ONDE *	CERC
QUAD	CERC	ONDE
CERC	CERC *	ONDE
CROC	CERC	STEL
STEL	CROC	QUAD
ONDE	CROC	QUAD
QUAD	QUAD *	CROC
CERC	CERC *	ONDE
CROC	QUAD	CROC *
STEL	STEL *	QUAD/CROC
ONDE	QUAD	CROC

Completate le 205 prove del "Ventilatore", sopra l'esigenza di misura la forza messa in atto durante le precedenti sedute. Fu proposto un metodo basato sull'elaborazione dei dati del "ventilatore" e da un'analisi dell'attrito tra l'indice e il perno; tale metodo risultò un po' molto laborioso. Inoltre ci si accorse che i partecipanti alle sedute non si concentravano tutti in maniera uniforme: chi cercava di accelerare l'indice, chi di fermarlo.

Si progettò quindi un nuovo apparecchio, la FORCA METAPSICHICA, che permettesse da un lato una più facile elaborazione dei dati e dall'altro una più facile possibilità di concezione. Ecco lo schema



- 1 - PENDOLO
- 2 - FOTO RESISTENZA
- 3 - CONTATORE CON INTERRUITTORE ELETTRONICO
- 4 - DISPOSITIVO ELETTROMAGNETICO PER LA PARTENZA DEL PENDOLO
- 5 - LAMPADA PER LA FOTO RESISTENZA
- 6 - INTERRUITTORE DEVIATORE

Si faceva partire il pendolo col dispositivo (4) e si contavano con (3) le oscillazioni che faceva finché l'ampiezza di oscillazione non si riduceva a tal punto che il pendolo non influiva più sulla fotocellula. Nel corso di tali oscillazioni ci si concentrava affrettamente finché ~~il pendolo si arrestava~~ il pendolo si arrestava o continuava ad oscillare con più energia.

Si fecero alcune prove individuali che non dettero risultati significativi o per lo meno positivi ed alcune prove (molto esigue) di gruppo che dettero risultati positivi, ma non troppo significativi data la loro esiguità.

GIUDIZIO MIO :

Tale apparecchio, non mi va bene perché, non è stato sfruttato abbastanza e potrebbero fare nuove prove di gruppo e/o prove nel corso di sedute spiritiche.

PRIMO GRUPPO (SALOTTO OTTOCENTESCO DI CROOKES)

CHI QUANDO DOVE PERCHÉ COSA

CHI: Ex 68, + SUL FREAK ^{ORIENTALE} CHE SUL SERVIRE IL POPOLO

MAD → 68 ← BUDDA { LEARY
HO GINSBERG

MA SOPRATTUTTO FISICI



COSA: SI PARTÌ DAL PIATTINO E SI TENTÒ DI MUOVERSI VERSO IL CONTROLLABILE. COSÌ CI FU IL VENTILATORE, LA FORCA

(SPAZIO)
IL RABDÒ, QUINDI IL PENDOLINO; DUTS' L'IPNOTISMO DI FUA' E LE ESPERIENZE CON SANTINO. CERCAMMO CONTATTI, NON RAGGIUNTI, CON L'ESTERNO.

SI PARLAVA DI MISURARE LA FORZA, DI ESCOGITARE SEMPLICI ESPERIMENTI CONTROLLATI, SI VOLEVANO TROVARE FACILI PROVE DEI MIRACOLI. IL GRUPPO FINÌ CON RISULTATI ~~ERAN~~ PARZIALMENTE POSITIVI, PERCHÉ

- SOLO A POCCHI INTERESSAVA QUESTA LINEA; PARECCHI LA RITENEVANO INUTILE, DATA LA LORO ~~POSS~~
- A CAUSA DEL "PARZIALMENTE".

F.T. VENTILATORE, PUNTEGGIO, FORCA

SECONDO GRUPPO (SALOTTO FRANCESE POST-68 (LACON, GUATTARONE) POI NUOVI FILOSOFI)

NEL FRATEMPO C'ERA STATA L'ESPLOSIONE DELLA PARAPSIKOLOGIA, ERAVANO ^{QUASI TUTTI} LAUREATI, SI FECERO I GRUPPI AL STUDIO, POICHÉ GLI ESPERIMENTI SERI NON SI POTEVANO FARE E QUELLI CANALI ORMAI LI FACEVANO TUTTI.

LE TRE LINEE T-F, S-B, SP

L'ATEISMO IDEOLOGICO

FINÌ PERCHÉ

- A POCCHISSIMI INTERESSAVA QUESTA LINEA
- NON POTEVA CHE FINIRE: una volta che le parole hanno tagliato via da sé i fatti, godono di un ~~trah~~ ^{trah} di onnipotenza, finché non si accorgono di essere completamente impotenti; se non ~~in~~ ⁱⁿ ~~la~~ ^{la} ~~mano~~ ^{mano} e ~~esse~~ ^{esse} ~~lo~~ ^{lo} prima o poi si rompe il carro e forsi le regie.

F.T. AT. ID., IL GR. VISTO DAME, ANCORA SUL GRUPPO, COMM. DI LEA.

Oggi

ATEISMO IDEOLOGICO

1) L' "ateismo ideologico" è innanzitutto un atteggiamento mentale nei confronti del "mondo". [Si è evitato di proposito il termine "realità oggettiva."] e che si articola da un lato in una valutazione ^{storica} ~~critica~~ antropologica critica della ~~scienza~~ "conoscenza" umana, che pone in rilievo il fatto teologico (in senso lato), sempre, o quasi, presente in essa, e dall' altra propone un positivismo ateo non esclusivamente scienziista, che non ~~essa~~ ~~essa~~ tenda cioè a "rinsistemare" la scienza, ma a mascherarne il carattere dogmatico teistico di certe sue affrettate conclusioni o metodologie.

2) La "linguistica atea" è uno degli strumenti d' indagine principali dell' "ateismo ideologico". Essa mostra l'artificialità di parecchi ^{dei} concetti su cui si basa (e si è basato) la conoscenza umana.

IL GRUPPO, VISTO DA ME

D'un tratto ci siamo accorti che anche questo secondo gruppo era finito, come circa tre anni fa finì il primo.

In effetti i motivi della fine sono stati diversi: allora si finì per esaurimento naturale dell'interesse, ora per superamento dei concetti su cui si fondeva il gruppo.

Ora come allora una caratteristica distingueva il nostro gruppo: l'atteggiamento estremamente critico che avevamo nei confronti degli "altri": tutti "pazzi di merda",

"carrari", dagli "spiritisti", agli "scienziati occidentali", dai parapsicologi russi e americani, ai vari Peter Kolosimo, Jacques Bergier, Louis Pauwels, ecc., agli yogi, ai mistici, ai vari mistagoghi. Non parliamo poi del "profondo disprezzo", nei confronti dei tanti gruppetti di esaltati o di curiosi che in questi ultimi tempi proliferano più dei conigli in Australia e una particolare cura è stata messa nel non far degenerare il "nostro" gruppo verso quei livelli.

Domandarsi se ciò sia stato giustificato, se sia stato un bene o se ci sia stato di danno, è privo di senso. Questa è stata la "nostra" strada e siamo arrivati dove eravamo.

portava.

Questo "furore settario" non si è applicato solo verso gli "altri",
ma anche verso noi stessi: la nostra strada l'abbiamo
percorsa di corsa, fuggendo inseguiti da noi stessi, senza
avere il tempo di capire chiaramente dove andavamo.

Fuggivamo dalla nostra ragione che cercava disperatamente
in ogni modo di imporsi dei dogmi, non importa quali. Con
rincorrere, per lei i dogmi sono come l'acqua per i pesci e
il male per il diavolo: ma noi ci consideravamo uccelli
e volemmo volare, ci sentivamo come angeli e fuggivamo
il male. Ma l'aria è il mare degli uccelli e il bene è
il dogma degli angeli: ed ecco che la ragione, travestita
da aquila, rapidamente guadagnava il cammino
perduto nell'inseguimento; ed ecco che essa, travestita da
angelo, subdolamente ci indicava la strada nel bene.

Per salvarci non ci rimaneva che fuggire nel mondo
dove non c'è né il bianco e né il nero, né esiste l'ambi-
guo grigio; ~~laddove~~ là dove dominano i sette colori ed altri
sette ancora, là non c'è né acqua, né aria, né bene
e né male. ~~Del la religione, del la religione~~

Qui la ragione e i dogmi teisti non potranno più raggiungerci,
e se anche lo faranno, saranno rozzigati da questa atmosfera
che per loro è Kryptonite rossa e noi potremo servirci
di essi senza temere più di essere fatti da loro schiavi:
qui essi saranno, se vorremo, solo eunuchi al nostro
servizio e potremo anche amarli, ma come si può amare
un servo fedele.

Ma nel mondo dei colori, anche noi abbiamo difficoltà;
come il bambino che appena nato vede solo delle strane
macchie di colore e solo dopo un certo allenamento
riesce a ~~mettere e~~ vedere in esse oggetti e a metterli
a fuoco, così anche noi dovremo imparare a guardare
e a distinguere i quattordici colori.

Tra il mondo del bianco e nero e il mondo del colore
c'è un muro e per passarlo bisogna romperlo a capocciate,
dopo una buona rincorsa. Possiamo approfittare dell'albrizio
datoci dalla nostra stessa fuga, ma ciò non taglia che la
capocciata sarà dolorosa, ci potremmo rimanere, e non è
detto che sfondiamo il muro. In ogni caso, dall'altra
parte ^{del muro} non c'è più posto per il secondo gruppo, e chissà se

ci sarà posto per un gallo.

Sorse non tutti riusciremo a superare il muro ~~di~~ 2
coloro che ci riusciranno, chissà dove atterreranno: non
è detto che poi si ritroveranno.

Oi là dal muro poi ci sono vari pericoli: penso che
il peggiore sia l'inedia: noi qui correvamo perché eravamo
inseguiti, ma quando nessuno più ci inseguirà, ~~pare~~
~~che~~ sarà facile cedere alla pigrizia: ma chissà se
di là dal muro la pigrizia è peccato. Chissà se di là
dal muro ci sono dei mostri ancora più subdoli di quelli
che riusciamo a immaginare da qua. Chissà se di là
dal muro c'è ancora un altro muro. Chissà quante nuove
e strane parole impareremo, di là dal muro.

5 =

ANCORA SUL "GRUPPO"

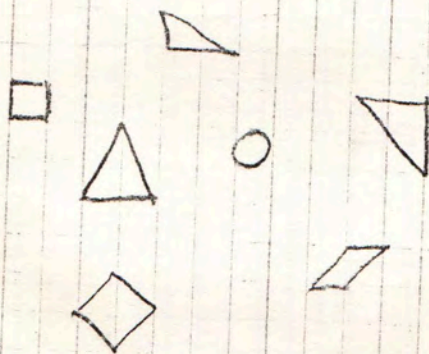
● Il "leit-motiv" di questo secondo gruppo è stato l'"ateismo ideologico", cioè l'esclusione di tutte le ontologie, il riconoscimento e la demistificazione di tutte le teologie. Non si trattava di una "dottrina", ma di un atteggiamento mentale, o meglio della costruzione di un atteggiamento mentale che non era per niente dato "a priori".

Un atteggiamento mentale è uno stato soggettivo che, per essere comunicabile, va oggettivato, cioè "razionalizzato", cioè trasformato in una teoria, con i suoi termini e quindi con il suo Olimpo. Si tornava quindi ad una delle tante combattute teologie. ~~Proprio~~ A questo punto ci siamo fermati, sconcertati: bisognava scegliere tra il creare una nuova teologia e il continuare a tenerci il nostro atteggiamento mentale. Questo dilemma aveva, come lato positivo, il fatto che gettava nuova luce sulla scienza: con illuminata, appariva molto più meschina e molto più grande. Se da un lato ^{l'"oggettività"} perdeva significato ~~l'"oggettività"~~ ~~l'"oggettività"~~ come valore universale, dall'altro veniva messa in luce il grande valore sociale.

Ho detto che bisognava scegliere e questa scelta, come
que fosse presa, significava la fine del secondo
gruppo. So ho scelto di tenermi il mio "ateismo
ideologico" e i motivi, a livello conscio e inconscio,
sono parecchi. ~~La ricerca della libertà~~ Fondament
mente sono due: 1) cercare di vedere se ci sia ^{un valore} ~~qualcosa~~
un valore nell'esperienza soggettiva e quale esso sia
se da tale posizione i fenomeni paranormali siano
particolarmente illuminati; 2) ateismo ideologico è, per me,
l'unico modo di sentirmi libero, il che è una delle mi
più forti necessità (e in questo forse influenza il mio segno
zodiacale).

Voglio notare il particolarissimo carattere che avrebbe
una esperienza soggettiva che abbia alla base l'ateismo
ideologico. A differenza di tante altre (lo yoga, la teosofia
ecc..), non si ricerca Dio, il principio assoluto o cose del
genere, ma si cerca di abbattere gli dei in noi stessi.

Questa è la via. Chissà dove porterà.



- ontologia = studio di una determinata specie di
mammiferi acquatici, tipo foche
- epistemologia = studio delle epistole
- euristica = dell'eucaristia (aggettivo)
- mistagogo = mercatore di vino
- apodittico = desuetivo dell'apocalisse (aggettivo)
- eteromolarizantario = studio di uno strumento a fiato
- oftalmologia = studio di ciò che accade spesso
(da often = spesso)
- simotico = della sacra Simolone (aggettivo)
- metadiscorso = messo discorso
- oligominerale = sorso d'olio